

IL FOCUS

Dal Prin ai Firb, tutti i lacci della burocrazia

Ritardi nella valutazione dei concorsi, fondi insufficienti, scadenze "trappola": chi può se ne va

di **VALENTINA ARCOVIO**

ROMA - La quantità di soldi è importante. Ma quando si parla di ricerca il numero degli zeri su un assegno non è tutto. Non è infatti solo una questione di risorse se molti nostri ricercatori scappano all'estero. Come nel caso di Francesco Stellari, 37 anni, di origine pugliese che dal 2002 lavora al Massachusetts Institute of Technology di Boston. «Certo, i soldi - dice - sono fondamentali, ma quello che un ricercatore italiano trova negli States è un'organizzazione efficiente». Quello che inizia a mancare anche in Europa, dove la ricerca è ancora considerata a compartimenti stagni. Tant'è che i fondi

europei vengono ancora divisi e assegnati ai singoli stati membri e non a gruppi di ricerca internazionali. La stessa Corte dei Conti europea, qualche mese fa, ha bocciato lo scorso Sesto programma quadro da 17,5 miliardi di euro perché considerato troppo frammentato.

Ma se l'Europa vacilla, l'Italia sbanda. Troppi gli intoppi amministrativi e le lungaggini burocratiche. Prendiamo il caso emblematico dei Prin 2008 (Programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale). «Il bando è stato pubblicato all'inizio del 2009 - racconta Riccardo Barbieri, fisico alla Scuola Normale di

Pisa - e ancora oggi non sono usciti i risultati». La consegna dei progetti aveva come scadenza fine febbraio e una Commissione di garanzia, istituita a maggio, doveva pubblicare i risultati il primo novembre. Ma a settembre arriva un annuncio alquanto bizzarro: «una proroga di 90 giorni per la conclusione del procedimento di valutazione in considerazione del fatto che, a causa della contemporaneità delle ferie estive, la procedura da parte dei valutatori dei progetti Prin è stata fortemente rallentata». «Insomma, le ferie estive - dice Barbieri - hanno bloccato la ricerca».

Non è tutto. Altro caso emblematico quello dei Firb (Fondo per gli Investimenti nella Ricerca di Base). Al momento solo uno è stato messo a bando. Si chiama «Futuro in Ricerca» e ci hanno partecipato quasi 4 mila ricercatori under 40 che ancora non hanno avuto alcuna risposta ufficiale. «Abbiamo valutato tutti i progetti», dice Antonio Manzoli, professore ordinario di Anatomia all'Università di Bologna che presiede la Commissione di valutazione dei Firb. «Mi dispiace dirlo - continua - ma sui 3.792 progetti arrivati, abbiamo potuto dare l'ok a poco più di 800. Per via della scarsità dei fondi, abbiamo dato il via libera ai progetti che hanno ottenuto il punteggio massimo o quasi». Sarebbero infatti passati 204 progetti con un punteggio di 40/40, 200 con 39/40 e 400 con 38/40. «Per finanziare tutti i progetti che realmente meritavano ci sarebbero voluti almeno 400 milioni di euro e non solo 96 milioni», sottolinea Manzoli. A peggiorare la situazione c'è poi la cosiddetta «penalizzazione amministrativa» che, intro-

dotta dal governo Prodi, prevede il congelamento dei soldi non spesi dopo tre anni dall'assegnazione. Una norma che di fatto ha requisito 240 milioni di euro alla ricerca. Un'assurdità amministrativa che fissa scadenze a progetti che invece richiederebbero più ampio respiro. «Dai Firb del 2004 - dice Manzoli - fino a oggi, ancora non si riescono a sbloccare i fondi confluiti nelle casse del ministero del Tesoro».

Le stravaganze italiane non si esauriscono qui. La burocrazia malata non ha risparmiato neanche il Programma per Giovani Ricercatori intitolato al premio Nobel Rita Levi Montalcini. In occasione del centenario della scienziata, il ministro Gelmini ha stanziato 6 milioni di euro per permettere a 30 ricercatori italiani di rientrare dall'estero. Il 27 novembre si è aperto il bando e sono stati dati 30 giorni di tempo per parteciparvi (scadenza il 27 dicembre). Il bando però è stato registrato alla Corte di Conti solo il 16 dicembre, il che ha ridotto i tempi di iscrizione a 11 giorni. Come se non bastasse - ha denunciato il sito dei ricercatori precari - il 22 dicembre, a 5 giorni dalla scadenza, è stato impossibile per molti ricercatori iscriversi per problemi al sito del portale Cineca, che doveva raccogliere le domande. Per rimediare all'errore si è infine deciso di prorogare l'iscrizione al 29 gennaio di quest'anno.

IL BANDO COME UN GAMBERO

I trenta giorni utili per iscriversi al Premio Ricerca si sono ridotti prima a 11 e poi a 5

LO STUDIOSO DI BOSTON

«In Italia non è solo carenza di risorse, ma serve un sistema più efficiente»